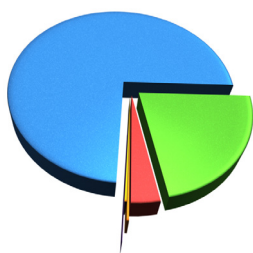
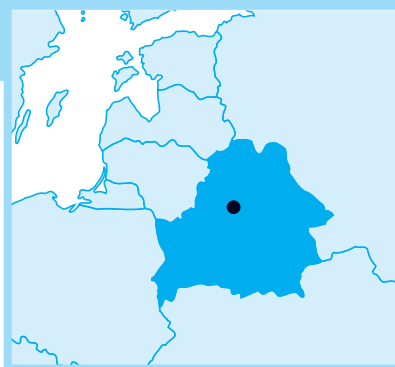


BIELORUSSIA

Appartenenza religiosa



- Cristiani¹: 73,81%
- Agnostici: 22,2%
- Atei: 3,44%
- Ebrei: 0,27%
- Musulmani: 0,26%
- Altre religioni: 0,02%



| SUPERFICIE | POPOLAZIONE |
|-------------------------|-------------|
| 207.595 km ² | 9.500.000 |

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione garantisce agli individui la libertà di professare qualsiasi credo religioso e di partecipare ad atti di culto, a patto che questi non siano proibiti dalla legge. Le attività vietate includono quelle dirette «contro la sovranità della Repubblica di Bielorussia, il sistema costituzionale e l'armonia civica». Altri divieti riguardano le violazioni dei diritti e delle libertà civili o i reati che «impediscono l'esecuzione dei doveri statali, pubblici e familiari» da parte dei cittadini, oppure che sono di detrimento alla salute pubblica e alla morale. Tutte le questioni religiose sono regolate dall'Ufficio rappresentativo plenipotenziario per la Religione e gli Affari nazionali.

La legge riconosce il «ruolo determinante» della Chiesa ortodossa nello sviluppo delle tradizioni del popolo. L'esistente legislazione riconosce inoltre l'importanza storica dei gruppi religiosi definiti fedi «tradizionali», ovvero: Cattolicesimo, Ebraismo, Islam e Luteranesimo evangelico. Le comunità religiose che non sono riconosciute come tradizionali includono nuovi gruppi religiosi, la Chiesa calvinista e la Chiesa senza sacerdoti dei Vecchi Credenti, che hanno entrambe radici storiche nel Paese risalenti al XVII secolo.

Tutte le attività religiose da parte di gruppi non registrati sono vietate per legge ed i membri di questi gruppi sono passibili di punizioni quali il pagamento di pesanti ammende o pene detentive fino a due anni di reclusione. Le attività delle comunità e delle associazioni religiose sono confinate per legge alle aree in cui queste si sono registrate. Questo sistema è connesso a complessi requisiti necessari per la registrazione, che molti gruppi ritengono difficili da soddisfare, incluse le ridotte dimensioni degli edifici di culto e gli accessi alle strutture designate ad uso religioso. La legge richiede che tutti i gruppi religiosi ricevano l'approvazione governativa prima di importare e distribuire letteratura religiosa e il processo per l'approvazione include esami ufficiali dei documenti che stanno per essere importati da parte di esperti di studi religiosi.

¹ Non vi sono statistiche autorevoli sull'affiliazione religiosa. Secondo un sondaggio del marzo-aprile 2013 condotto dal centro sociologico privato Zerkalo-Info, circa il 68 per cento dei cittadini appartiene alla Chiesa ortodossa bielorussa, il 14 per cento a quella cattolica ed il 3 per cento ad altri gruppi religiosi. <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dclid=238358#wrapper>

La legge stabilisce tre livelli di gruppi religiosi: comunità religiose, associazioni religiose e associazioni religiose nazionali. Le prime devono includere almeno 20 persone con più di 18 anni che vivono in un'area o in più aree adiacenti. Le associazioni religiose devono includere almeno 10 comunità religiose, una delle quali deve essere attiva nel Paese da almeno vent'anni e possono essere costituite soltanto da un'associazione religiosa a livello nazionale. Le associazioni religiose nazionali possono essere formate soltanto quando vi sono comunità religiose attive in almeno quattro delle sei regioni del Paese.

Il codice di abitazione permette ai gruppi religiosi di registrare dei locali residenziali, sempre previa autorizzazione delle autorità locali. Queste ultime devono certificare che i locali siano conformi a un certo numero di criteri, inclusi la sicurezza antincendio, i requisiti sanitari e quelli relativi alla salute. I permessi non sono comunque garantiti automaticamente e la legge non consente ai gruppi religiosi di tenere funzione in case private o in appartamenti senza il permesso delle autorità locali.

La legge consente alle agenzie statali incaricate della registrazione di emettere mandati scritti nei confronti di un gruppo registrato se questo ha violato qualsiasi legge o ha svolto le proprie attività fuori dall'ambito di responsabilità indicato dallo statuto del gruppo. Il governo può rivolgersi ad un tribunale competente, a seconda della giurisdizione, e sciogliere il gruppo se entro sei mesi questo non ha cessato le attività illegali evidenziate nel mandato o se tale attività è reiterata entro un anno dall'emissione del mandato. A seconda della decisione del tribunale il governo può sospendere l'attività il gruppo religioso. La legge non contiene alcuna indicazione per quanto riguarda la possibilità di appellarsi agli avvertimenti o alle sospensioni.

Soltanto le associazioni religiose nazionali possono fare richiesta all'Ufficio rappresentativo plenipotenziario per la Religione e gli Affari nazionali per invitare clero straniero nel Paese. L'ufficio deve garantire il proprio permesso prima che il lavoratore religioso straniero possa servire una congregazione locale, insegnare o studiare in istituzioni locali o partecipare al lavoro caritativo per un periodo di un anno, che può essere esteso o ridotto. L'Ufficio rappresentativo plenipotenziario per la Religione e gli Affari nazionali può respingere la domanda senza fornire alcuna spiegazione. Non vi sono disposizioni per un eventuale appello. Per legge, il governo non permette ai missionari stranieri di impegnarsi in attività religiose o al di fuori delle proprie istituzioni. I trasferimenti del clero straniero tra gruppi religiosi o tra parrocchie richiedono un permesso statale. I cittadini stranieri non possono guidare gruppi religiosi. Le autorità possono espellere ufficialmente i cittadini stranieri che si trovano nel Paese per motivi non di carattere religioso, se questi partecipano ad attività religiose. Le forze dell'ordine, possono costringere il clero straniero ad abbandonare il Paese. In questi casi le autorità possono agire indipendentemente o in risposta a raccomandazioni di altre entità governative, come ad esempio i servizi di sicurezza. La legge non permette alle comunità religiose di istituire scuole di formazione per il clero, mentre le associazioni e le associazioni nazionali possono farlo. La legge proibisce ai gruppi religiosi di svolgere attività nelle scuole in forma anonima. Nelle istituzioni educative è inoltre proibito: organizzare visite di rappresentanti di gruppi religiosi stranieri; svolgere attività missionaria; raccogliere

donazioni o tasse tra gli studenti da devolvere a gruppi religiosi o associazioni caritative; distribuire letteratura religiosa, anche in forma audio o video, o altro materiale religioso; tenere funzioni religiose, rituali, riti o cerimonie; esporre simboli religiosi.

Un concordato del 2003 tra il governo e la Chiesa ortodossa bielorusa, concede a quest'ultima autonomia nei propri affari interni, libertà di svolgere le proprie funzioni religiose ed un rapporto speciale con lo Stato. Il concordato riconosce «l'influenza della Chiesa ortodossa bielorusa nella formazione delle tradizioni spirituali, culturali e nazionali del popolo bielorusso». Anche se nel documento si afferma che l'accordo non limita la libertà religiosa delle altre fedi, vi è un passaggio in cui si esorta il governo e la Chiesa ortodossa a combattere insieme «pseudo strutture religiose senza nome che rappresentano un pericolo per gli individui e per la società».

Il governo ha continuato a negare la registrazione alle minoranze religiose, a detenere e multare leader religiosi perché coinvolti in attività religiose non registrate, e ad aggredire membri di minoranze e gruppi religiosi non registrati. Ad eccezione della Chiesa ortodossa e di quella cattolica i gruppi religiosi hanno difficoltà nell'ottenere edifici dove praticare il culto, a distribuire letteratura religiosa e nella pratica del proselitismo. Il governo non permette al clero di alcuni gruppi religiosi di incontrare i detenuti. Le autorità utilizzano il regolamento in materia di concessione dei visti per limitare la permanenza nel Paese dei missionari stranieri.

Il governo ha continuato inoltre a ritardare la concessione del permesso al clero per visitare membri dell'opposizione democratica e dei gruppi della società civile e per la promozione dei diritti umani che si trovano in carcere per motivi politici. Quando queste visite sono concesse, le autorità della prigione monitorano attentamente gli incontri, le conversazioni private e perfino le confessioni religiose. Secondo il gruppo di monitoraggio religioso Forum 18, i pastori protestanti hanno riportato molte difficoltà nell'incontrare i prigionieri, mentre agli imam non è mai stato concesso di visitare i prigionieri musulmani. Un alto ufficiale incaricato dell'amministrazione carceraria ha detto a Forum 18 che l'accesso è «possibile soltanto al clero ortodosso e cattolico», perché le altre religioni hanno un'influenza negativa sui carcerati.

Alcuni gruppi cristiani affermano che le richieste per la registrazione dei gruppi religiosi restringono seriamente le loro attività, sopprimono la libertà religiosa e legalizzano la persecuzione penale degli individui a causa del loro credo religioso. In molti casi le autorità locali continuano a rifiutare di negoziare gli accordi di registrazione con i testimoni di Geova, in particolare nelle città di Pinsk, Barysau, Navalukaml, e Lida. Le autorità hanno inoltre continuato a rifiutare la registrazione a diverse comunità buddiste.

I gruppi religiosi non tradizionali ritengono che la procedura per la registrazione dei locali residenziali rimanga una pratica arbitraria e complicata. Il governo continua ad accusare i leader dei gruppi di violare i divieti legali relativi all'organizzazione e allo svolgimento di riunioni non autorizzate, in particolare nelle abitazioni private. Le autorità hanno multato e poi emesso dei mandati scritti contro congregazioni protestanti o non ortodosse per aver operato illegalmente.

Gli "ufficiali per l'ideologia" governativi sono incaricati di promuovere politiche ufficiali per colpire i gruppi religiosi non registrati, anche attraverso il monitoraggio delle attività dei singoli membri delle comunità nei rispettivi luoghi di lavoro.

Mentre vi sono stati pochi casi di multe ai danni dei gruppi religiosi non registrati, molte comunità hanno dichiarato di essere state allontanate dai luoghi pubblici perché ritenute ostili al governo, con la minaccia di accuse penali e pene detentive, fino ad un massimo di due anni, ai danni dei loro leader.

Il governo ha impedito al sacerdote polacco padre Roman Schulz di continuare a lavorare nella parrocchia di Mahilyou dopo che vi aveva operato per sette anni, ed ha negato il permesso al religioso dell'ordine francescano di recarsi ad Ivianets dove è stato invitato a servire la Chiesa. Dopo numerose proteste da parte dei parrocchiani, il governo ha fatto marcia indietro ed ha esteso il visto di padre Schulz².

Le autorità criticano la Chiesa cattolica bielorusa perché a loro avviso preferisce invitare sacerdoti stranieri, perlopiù polacchi, anziché sviluppare le strutture nazionali. Il vescovo di Vitebsk, monsignor Aleh Butkevich, proprio di nazionalità bielorusa, ha difeso tale pratica evidenziando le difficoltà di fare progressi in un ambiente ostile. Inoltre la chiamata al sacerdozio non è una semplice scelta lavorativa che può essere influenzata offrendo posti liberi. Rispetto agli anni successivi al 1989, vi è comunque un discreto aumento del numero dei sacerdoti cattolici bielorusi³.

Incidenti

Vi sono stati casi di graffiti e atti di vandalismo antisemiti. Il 14 agosto 2014 un sacerdote di Hrodna ha riferito che alcuni vandali avevano dipinto delle svastiche su alcune placche raffiguranti Gesù. Il 28 dicembre 2014, un rabbino di Homyel ha invece riportato che alcuni vandali avevano dipinto svastiche e slogan antisemiti su un centro comunitario ebraico laico e religioso. Tuttavia, secondo quanto affermano i leader religiosi ebraici, gli episodi antisemiti e l'atteggiamento negativo nei confronti delle minoranze religiose hanno continuato a diminuire nel periodo preso in esame da questo rapporto.

I testimoni di Geova hanno riferito che in tre diversi episodi i funzionari di polizia hanno interrotto le loro riunioni religiose senza presentare alcuna accusa ai danni di nessun membro della congregazione. Vi sono stati inoltre otto episodi in cui membri della comunità intenti nell'attività di proselitismo sono stati arrestati e detenuti dalla polizia. In uno di questi casi, avvenuto il 7 agosto 2014, la polizia ha arrestato due testimoni di Geova nella città di Dragichyn ed il giorno dopo un tribunale del distretto locale ha stabilito che le donne, entrambe straniere, avevano violato la legge relativa ai raduni di massa ed ai picchetti. Il 9 ottobre il tribunale regionale ha confermato la decisione e stabilito che i cittadini stranieri «non hanno il diritto di esprimere il proprio credo religioso in pubblico» senza prima aver ricevuto un permesso dalle autorità.

² <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dclid=238358#wrapper>

³ <http://www.deon.pl/religia/kosciol-i-swiat/z-zycia-kosciola/art,24937,bialorus-biskup-o-dzialaniach-wladz-wobec-kosciola.html>

Anche gli obiettori di coscienza appartenenti ai testimoni di Geova che rifiutano di prestare servizio militare sono costantemente presi di mira ed i tentativi di distribuire letteratura religiosa, ritenuti illegali, sono fortemente criticati dalle autorità. Pavel Yadlovsky, appartenente ai testimoni di Geova, ha notato che spesso gli ufficiali non capiscono come la letteratura religiosa venga distribuita. «La letteratura è diffusa da individui e non da un'entità legale», ha affermato l'uomo.

Liliya Shulgan, del Consiglio delle Chiese battiste della città Gorki nella regione di Mogilev Region, è stata multata per aver ospitato un incontro religioso nella sua casa il 22 dicembre 2015. La donna è stata accusata in base all'articolo 21.16, Sezione 1 del codice amministrativo per non aver usato un immobile residenziale per lo scopo designato. Durante il processo avvenuto l'8 febbraio 2016, il giudice Yelena Vorobyeva del tribunale distrettuale di Gorki ha dichiarato colpevole Liliya Shulgan e le ha comminato una multa di 10 unità di base, ovvero 2.100.000 rubli bielorusi (circa 90 euro)⁴.

Prospettive per la libertà religiosa

Nel febbraio 2016, il Commissario per gli Affari etnici e religiosi della Bielorussia, Lieanid Huliaka ha criticato la Chiesa cattolica per «insufficiente formazione attiva» e per «la distruttiva attività di alcuni sacerdoti bielorusi tra la popolazione». Due giorni dopo la Conferenza episcopale della Bielorussia ha emesso una dichiarazione ufficiale asserendo che entrambe le questioni fossero «esclusivamente affari interni alla Chiesa». I vescovi hanno inoltre suggerito che tali tematiche dovessero essere «discusse di persona».

Negli ultimi anni il commissario è divenuto una sorta di portavoce delle autorità per le questioni riguardanti i cattolici nel Paese. Ha sollevato le medesime obiezioni per la «formazione quadro» e le «attività tra la popolazione» sia nel 2014 che nel 2015. D'altro canto, la diplomazia bielorusa vede nelle buone relazioni con il Vaticano un modo per stabilire un legame con l'Occidente. I media ufficiali e statali parlano della Chiesa cattolica soltanto in modo positivo⁵. Nel febbraio 2016 padre Sanko della Conferenza episcopale nazionale ha commentato le accuse alla Chiesa cattolica dicendo che sarebbe insensato rispondere aggressivamente, dal momento che affermazioni simili da parte delle autorità sono oramai divenute comuni, ma non comportano alcun peggioramento della situazione⁶.

La situazione della Chiesa greco cattolica è leggermente migliorata. Il 13 febbraio 2016 la televisione di Stato bielorusa ha trasmesso un documentario di 25 minuti che raffigurava in modo positivo la Chiesa greco cattolica. Ciò è in netto contrasto con il precedente trattamento riservato a questo gruppo religioso, che negli ultimi anni è stato visto con sospetto dalle autorità⁷.

⁴ http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2157

⁵ <http://en.eurobelarus.info/news/society/2016/02/24/catholic-status-quo-in-belarusian-politics.html>

⁶ http://www.forum18.org/archive.php?article_id=2157

⁷ <http://belarusdigest.com/story/greek-catholics-belarus-%E2%80%93-struggle-margins-24751>

Secondo quanto affermato da leader religiosi di entrambe le comunità, le relazioni fra la Chiesa ortodossa bielorusa e la Chiesa cattolica continuano a migliorare. Esempi di maggiore collaborazione includono funzioni religiose congiunte e conferenze internazionali. Il 13 maggio 2014, il Metropolita Pavel ha descritto il rapporto tra le due chiese come «cordiale e amichevole».

I problemi relativi alla libertà religiosa in Bielorussia riguardano principalmente la registrazione delle organizzazioni religiose. La mancanza di registrazione spesso comporta accuse di carattere penale. Le autorità locali creano deliberatamente e frequentemente ostacoli alla registrazione di nuove comunità, specialmente se queste erano fino a quel momento sconosciute in Bielorussia. Strettamente connessa è l'ostilità mostrata dal governo nei confronti del clero straniero invitato nel Paese. La Chiesa ortodossa bielorusa, che gode di un trattamento preferenziale da parte delle autorità, non ha di queste difficoltà⁸.

⁸ <http://en.eurobelarus.info/news/society/2016/02/18/does-belarus-have-problems-with-the-freedom-of-religion.html>